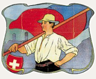
DALLA PRIMA PAGINA
GIANCARLO DILLENA

Islam e fantasmi bizantini

quello di combattere questa «deriva» ideologica, piuttosto che di fare i conti con la duplice insidia dell'islamizzazione strisciante da un lato e dei sanguinosi eccessi terroristici dall'altro.
Preoccupazioni che appaiono sinistramente bizantine, alla luce delle raffiche di Kalashnikov risuonate nella Ville Lumière, in un accanimento eloquente proprio contro uno dei simboli dei valori occidentali tanto avversi alle frange islamiche radicali: la libertà di espressione, nella sua forma più spiccata, la satira.
Sia ben chiaro: una condanna sommaria, dettata dall'indignazione, che assimila musulmani e terroristi non solo è ingiusta e ingiustificata; sarebbe del tutto controproducente, perché asseconderebbe il disegno degli estremisti, volto a scavare un fossato fra le comunità. Ma fare un passo indietro e sollevare degli interrogativi è non solo lecito: è doveroso. Ad esempio sul contrasto fra il clamore di certe polemiche politico-ideologiche che dividono le società occidentali e la difficoltà invece di riconoscere una chiara linea di demarcazione – al di là di qualche parole di condanna – fra certi ambienti islamici moderati e le frange man mano più radicali. O sulle conseguenze a medio termine di un certo atteggiamento arrendevole e autofustigante di molti ambienti occidentali «aperti», tutti compresi fra ansia di espiazione per le «colpe» europee del passato e lacerazioni ideologiche che nascondono in realtà una profonda, inesorabile perdita di identità.
La furibonde reazioni di certuni al libro di Houellebecq fanno nascere il sospetto che, più ancora delle note posizioni politiche dell'autore, a scatenarle sia stata una tesi che percorre le sue pagine, giustamente evidenziata dagli osservatori più acuti. Quella secondo cui l'Islam potrebbe rivelarsi sulla distanza un fattore di «rigenerazione» della affannata cultura occidentale, come lo fu l'arrivo del nuovo culto orientale cristiano per il decadente occidente romano. Di che far inorridire i custodi del laicismo illuminista, già alle prese con il latente e drammatico senso di impotenza che avvertono nei confronti della forza di una fede di massa (di cui il fanatismo estremo è solo una componente). Costantinopoli disponeva della migliore cinta muraria allora conosciuta. I turchi avevano però i cannoni e l'ebbero vinta. L'Europa di oggi ha una cinta difensiva praticamente inesistente. La sua forza dovrebbe risiedere soprattutto nei valori ancorati nella sua storia. Ma, troppo abituata a contrapporli gli uni agli altri – nel cerchio mentalmente chiuso di un eurocentrismo che mescola ambiguamente senso di superiorità e sensi di colpa – fatica a capire fino in fondo quali sfide deve fronteggiare.
Meglio girare la testa dall'altra parte e discutere del sesso – pardon, dell'orientamento politico degli angeli. Finché qualche raffica di Kalashnikov non viene a riportarci bruscamente sulla terra.

CENT'ANNI FA



9 gennaio 1915

Le valanghe – Sono nuovamente cadute delle valanghe sulla strada della Furka e del Sempione, che ostruiscono completamente il passaggio. La Lötschberg la circolazione stata interrotta giovedì mattina è ristabilita.

Il patriottismo svizzero all'estero – Una colletta organizzata dal console svizzero a Melbourne (Australia) presso gli svizzeri dello Stato di Vittoria e della Tasmania ha prodotto fr. 8120 che sono stati trasmessi alla Legazione svizzera a Londra. Questa somma è destinata al Consiglio federale per venire in soccorso alle famiglie cadute nella miseria in seguito alla mobilizzazione.

Un grande canale navigabile tra il Sempione e il Lago Maggiore – Gran parte dell'avvenire economico della Svizzera ed in particolare del Canton Ticino è fondato sullo sviluppo della navigazione interna, dalla quale la Germania ha saputo trarre incalcolabili vantaggi commerciali ed economici. Gli studi per la navigazione interna devono essere seguiti con ogni cura e con tutto l'appoggio richiesto dalla importanza delle cose. Al grandioso progetto della via d'acqua Milano-Venezia, i cui studi proseguono attivamente,e per la cui esecuzione il Governo italiano ha dato ogni affidamento, si aggiunge ora un nuovo progetto di speciale interesse per il Cantone Ticino, il quale vede a giusta ragione nel bacino svizzero del Lago Maggiore una delle stazioni più importanti della futura rete di navigazione interna. In questi giorni infatti sono venuti alla luce moltissimi dettagli di una grande opera che sta per essere costruita: e cioè il canale navigabile tra il Sempione ed il Lago Maggiore il cui progetto che importa una spesa di fr. 7.771.7000 è stato approvato dalle competenti autorità governative, amministrative e tecniche. La pratica si trascina da quattordici anni (...)

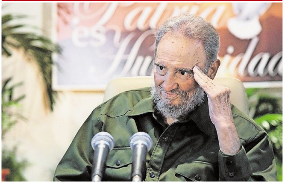
L'OPINIONE DIEGO ERBA*

VERSO UNA CAPORETTO PER LA LINGUA ITALIANA?

Nell'intervista rilasciata il 22 dicembre al «Corriere del Ticino» dal prof. Antonio Loprieno, rettore dell'UNI di Basilea e presidente della Conferenza dei rettori delle università svizzere, vi sono interessanti considerazioni sulla politica universitaria svizzera dopo il voto del 9 febbraio 2014 e sul ruolo dell'Università della Svizzera italiana. Sono senz'altro valutazioni da condividere, mentre mi appaiono più discutibili le sue indicazioni espresse sull'italiano e sulle cattedre d'italianistica in Svizzera.
A suo dire se «si vuol fare un centro di eccellenza d'italiano in Svizzera lo si deve fare nella Svizzera italiana». Premesso che l'eccellenza va perseguita in ogni università, e quindi anche all'USI, a me sembra che quest'opinione vincoli eccessivamente la lingua al suo territorio d'origine e appaia pure in netta contraddizione con il concetto stesso di plurilinguismo in Svizzera, dove l'obiettivo è far convivere – e quindi non solo di accostare – più lingue e più culture in un territorio che è comune a tutti. Detto in altri termini: relegare lo studio accademico dell'italiano nella sola Svizzera italiana – e come logica conseguenza il tedesco nella Svizzera tedesca e il francese in Romandia – significa proporre un concetto di territorialità della lingua superato dalla globalizzazione e dai fenomeni migratori. Si tratta pure di una visione in contrasto con gli obiettivi del Forum per l'italiano in Svizzera – da me coordinato – che si propone di valorizzare l'italiano non solo nella Svizzera italiana, ma soprattutto oltre Gottardo. È infatti in questa parte della Svizzera che dobbiamo riservare le nostre migliori energie, anche perché il maggior numero di chi parla italiano risiede oggi di là dalle Alpi. Per questo siamo fortemente impegnati affinché l'italiano sia presente sul piano istituzionale, nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle iniziative culturali promosse da enti e associazioni attive sul suolo elvetico.
In questo contesto giocano un ruolo decisivo anche le cattedre d'italianistica di Basilea, Berna, Friburgo, Ginevra, Losanna, San Gallo e Zurigo che – unitamente all'USI – sono qualificati punti di riferimento per la promozione della nostra lingua e cultura, sono istituti per chi – anche oltralpe – desidera proseguire in quest'ambito gli studi accademici, sono in altre parole le nostre sentinelle che vigilano e tengono viva l'attenzione sulla lingua e sulla cultura italiane nelle nostre università.
Azzerare tutto ciò e ricondurre lo studio accademico dell'italiano alla sola Svizzera italiana significherebbe dimenticare il lavoro svolto in questi istituti e l'intelligente apporto dato in passato da personalità come Contini, De Sanctis, Gorni, Fasani, Isella, padre Pozzi, Besomi e da tanti altri che ancora oggi contribuiscono alla formazione di molti docenti d'italiano. Occorre pure rammentare che l'eccellenza accademica opera sempre più in una logica d'internazionalità e deve essere collocata dove ci siano i mezzi e le intelligenze per promuoverla. Per analogia, seguendo la logica proposta da Loprieno, si dovrebbe quindi studiare l'egittologia in Egitto, l'anglistica in Inghilterra e così via. Ciò mi appare assai riduttivo.
Un'altra considerazione mi trova dissenziente: secondo Loprieno in ambito accademico bisognerebbe lasciare la «difesa delle nostre lingue nazionali ai nostri vicini» e quindi Germania, Francia e Italia dovrebbero occuparsi anche delle nostre lingue nazionali (chi si occuperebbe del romancio?). Ritengo che queste nazioni abbiano ben altre preoccupazioni e assegnare loro questo compito vuol pure dire misconoscere l'eccellenza delle nostre sedi accademiche – riconosciute sul piano internazionale – dove non solo nell'ambito delle scienze esatte si svolgono ricerca e didattica ai massimi livelli – di certo non inferiori a quelle dei Paesi confinanti – ma anche in ambito letterario.
Lo ripeto: racchiudere l'italiano nella sua regione linguistica d'origine – e all'USI in particolare – avrebbe pesanti conseguenze per le altre sedi che hanno accumulato il sapere in più secoli di pratica accademica. Questa scelta indurrebbe poi i Cantoni a chiedersi per quali motivi insegnare le lingue nazionali nei loro programmi scolastici. Sempre secondo questa logica se a occuparsi dell'italiano fossero intervenuti nel frattempo e fattivamente i nostri vicini, allora il solo centro di eccellenza dedicato all'italiano – stretto fra il disinteresse di una Svizzera in cui l'italiano non è più né rappresentato né vivo e il disinteresse della nazione vicina che lo rappresenta «naturalmente» meglio – diventerebbe il luogo in cui osservare nel suo farsi un processo di progressiva estinzione che consiste appunto nell'autoriproduzione in condizioni isolate e in territori sempre più stretti.
Non è certamente questo l'obiettivo del Forum per l'italiano in Svizzera né di coloro che a ogni livello si battono affinché il plurilinguismo svizzero non sia solo dichiarato ma soprattutto praticato ovunque.

*coordinatore del Forum per l'italiano in Svizzera

CUBA



Ma che fine ha fatto Fidel Castro?

Non si è fatto vedere in pubblico in occasione dell'annuncio della normalizzazione dei rapporti con Washington, né è prevista la sua partecipazione alle cerimonie del 56° anniversario dell'entrata delle forze rivoluzionarie all'Avana. La domanda è sulla bocca di tutti: che fine ha fatto Fidel Castro? L'ultima volta che il «lìder màximo» è stato visto fuori dalla sua residenza era un anno fa, l'8 gennaio 2014, ad un'esposizione pittorica. Poi è stato solo fotografato con dirigenti esteri nella sua casa. Ora più nulla. *(Foto EPA)*

DALLA PRIMA PAGINA ALFONSO TUOR

Una grande partita a scacchi

gnificato non solo dalla crisi ucraina e dalle sanzioni contro la Russia di Vladimir Putin, quanto dalle iniziative promosse, da un canto, da una superpotenza americana, che cerca di consolidare il suo dominio politico, economico e finanziario, e da una potenza cinese che cerca di evitare di veder bloccata la propria ascesa da istituzioni economiche e finanziarie controllate dall'Occidente. Washington sta quindi negoziando la formazione di un grande mercato unico del Pacifico con i Paesi del Sud-Est asiatico, Australia, Giappone e alcuni Paesi dell'America latina (ma non con Pechino) per rafforzare la sua influenza e ridurre quella cinese. Altrettanto sta facendo con l'Europa con l'evidente obiettivo di evitare l'affrancamento del Vecchio Continente dalla tutela americana. Quindi, Washington sta cercando di concludere accordi commerciali e finanziari che consolidino e leghino ancor più strettamente questi Paesi al potere americano. D'altro canto la Cina, sia direttamente sia attraverso i BRICS (ossia l'organizzazione cui partecipano Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica), sta creando delle istituzioni economiche internazionali alternative al Fondo monetario internazionale e alla Banca mondiale con l'obiettivo di arrivare ad un nuovo sistema monetario internazionale in cui il dollaro non svolga più un ruolo centrale. Si tratta di una grande partita a scacchi, che presenta anche gravi rischi di crisi e che comunque determinerà gli assetti futuri del pianeta. E mentre Washington e Pechino compiono le loro mosse strategiche, l'economia mondiale rallenta e sembra scemare la volontà di giocare la partita di un'economia globale anche da parte degli attori economici. Insomma, si ha l'impressione che anche le forze di mercato si preparino ad un mondo che potrebbe essere nuovamente diviso in base alle sfere di influenza delle grandi potenze, nel quale le prospettive economiche si fanno più fosche e le relazioni tra i diversi Paesi sempre più tese.

Slovenia **Scuole: statali e private pari saranno**

LUBIANA La Corte costituzionale slovena ha decretato l'incostituzionalità della disparità di finanziamento statale tra le scuole pubbliche e quelle private. I giudici dell'Alta Corte hanno motivato la decisione con il diritto a un'educazione gratuita nelle scuole elementari, indipendentemente dal fatto che queste siano pubbliche o private. Con la legislazione vigente le scuole private ricevono un finanziamento pari all'85% di quello delle scuole pubbliche. Il Parlamento dovrà rimediare «all'anomalia costituzionale» parificando il trattamento dei due tipi di scuole entro un anno. Secondo le stime del Ministero dell'educazione, la decisione comporta una spesa annua supplementare di 290 mila euro rispetto agli attuali 2,8 milioni.

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana
EDITORE
Società editrice del Corriere del Ticino SA, via Industria, 6933 Muzzano
Amministratore delegato: **Marcello Foa**
Direzione, Redazione centrale e Amministrazione, via Industria, 6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31
Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano
CdT online: http://www.corriere.ch
Sito mobile: http://m.cdt.ch
Versione testuale: http://wap.cdt.ch
E-mail: cdt@cdt.ch

Direttore responsabile: **Giancarlo Dillena**
Condirettore: **Fabio Pontiggia**
Vicedirettore: **Lino Terlizzi**
Responsabili redazionali:
Estero: **Osvaldo Migotto**
Primo piano: **Carlo Silini**
Confederazione: **Giovanni Galli**
Cantone: **Gianni Righinetti**
Cronache regionali: **Bruno Costantini**
Redazione Lugano: **ad interim Bruno Costantini**
Redazione Bellinzona: **Spartaco De Bernardi**
Redazione Chiasso: **Patrick Colombo**
Redazione Locarno: **Barbara Gianetti Lorenzetti**
Sport: **Tarcisio Bullo**
Economia: **Lino Terlizzi**
Cultura: **Raffaella Castagnola**
Spettacoli: **Antonio Mariotti**
Posta dei lettori: **Bruno Pellandini**
Web: **Paride Pelli**

Redazioni esterne:
Bellinzona e Valli Piazza Collegiata 7, 6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch, tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21, fax 091.825.15.27
Locarno e Valli Piazza Grande, vicolo Torretta 2, 6600 Locarno, locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 - 091.751.54.93, fax 091.752.17.89
Lugano via S. Balestra 12, 6900 Lugano, lugano@cdt.ch, tel. 091.921.36.81/82/83, fax 091.922.75.24
Mendrisiotto corso S. Gottardo 54, 6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch, tel. 091.682.58.32/33/34, fax 091.682.58.86
Esteri e Confederazione cdt@cdt.ch, fax 091.968.27.79

Economia economia@cdt.ch, fax 091.960.32.29
Cronaca e Cantone cantone@cdt.ch, fax 091.968.29.77
Sport sport@cdt.ch, fax 091.960.32.55
Cultura e Spettacoli spettacoli@cdt.ch, fax 091.960.32.64
STAMPA **Centro Stampa Ticino SA**, 6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83
Direttore: **Stefano Soldati**

CARTA SVIZZERA — STAMPATO IN TICINO

TELEFONO 091.960.31.31
SERVIZIO CLIENTI 091.960.31.08 e 091.960.31.13 abbonamenti@cdt.ch

Per inserzioni e piccoli annunci rivolgersi a PUBLICITAS
Lugano tel. 091.910.35.65 fax 091.910.35.49
Annunci funebri fuori orario: dalle 17.30 alle 20.30 tel. 091.960.32.07 fax 091.960.31.51
Domenica e festivi: dalle 17.00 alle 18.30 tel. 091.910.35.65 fax 091.910.35.49

Prezzi per annunci in b/n, Corriere del Ticino PLUS, per mm d'altezza (larghezza di una colonna) per Cantone Ticino e resto della Svizzera.
Annunci: fr. 1,34 — Offerte di lavoro: fr. 1,55 — Domande di lavoro: fr. 0,91
Immobiliari: fr. 1,51 — Finanza: fr. 1,92 — Réclame: fr. 8,31
Avvisi mortuari solo CdT: fr. 2,36

Prezzi abbonamento 2015 – Svizzera
annuale fr. 320.– / semestrale fr. 180.– / trimestrale fr. 130.– / mensile fr. 65.–
annuale un giorno alla settimana, giovedì con Extra venerdì con Ticinosette fr. 126.–
Estero (paesi europei gruppo A PTT) annuale fr. 760.–
Digitale annuale fr. 180.– / semestrale fr. 105.– / trimestrale fr. 70.– / mensile fr. 35.–
Varie numero separato fr. 2.– / con «Ticinosette» fr. 3.– / numeri arretrati fr. 3.–
Cambiamenti d'indirizzo fr. 5.– (estero fr. 10.– per settimana)
Prezzo di vendita in Italia: € 1,70